ASSOCIAZIONE
COORDINAMENTO
OSPEDALITÀ
PRIVATA

RASSEGNA STAMPA

23 Giugno 2022

Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura**			
1+12/3	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Che cos'e' la terapia occupazionale e in che modo usufruirne (C.Daina)*	1
Rubrica	**Sanita'**			
10	Il Sole 24 Ore	23/06/2022	*Sanita' territoriale, cosi' sara' la mappa delle 2.476 Strutture (M.Bartoloni)*	3
13	Il Sole 24 Ore	23/06/2022	*Ue: ridurre del 50% uso pesticidi al 2030 (B.Romano)*	4
31	Il Sole 24 Ore	23/06/2022	*Congedo di paternita' obbligatorio di 10 giorni*	1
23	Corriere della Sera	23/06/2022	*Disturbi alimentari, il casting choc. Poi le scuse*	1
18	La Stampa	23/06/2022	*Di nuovo indifesi (P.Russo)*	5
18	La Stampa	23/06/2022	*Farmacisti in difesa del bugiardino "Non sia abolito"*	1
19	La Stampa	23/06/2022	*Anoressia (F.Fiorini)*	6
19	La Stampa	23/06/2022	*La pandemia ha peggiorato il disagio e i ragazzi malati sono sempre piu' giovani (S.Buscaglia)*	7
1+19	La Stampa	23/06/2022	*Show tv della vergogna "Cerchiamo ragazze anoressiche di 20 anni" (C.D'orsogna Rizzacasa)*	8
15	Libero Quotidiano	23/06/2022	*Sara' curata l'anoressica di 11 anni*	1
15	Il Fatto Quotidiano	23/06/2022	*Il rischio di tenere a casa il criceto (M.Gismondo)*	10
12	La Verita'	23/06/2022	*Tribunale e servizi sociali obbligano due minori a sottoporsi alla puntura (M.Loy)*	11
13	La Verita'	23/06/2022	*Pure Confcommercio si sveglia dal letargo: "Rifare i protocolli" (P.Reitter)*	12
1+12	La Verita'	23/06/2022	*"Subito la commissione d'inchiesta sui vaccini" (M.Cane)*	13
10	Avvenire	23/06/2022	*Il dottor Sacks scandisce il ritmo della vita (M.Iondini)*	1
1	E' Vita (Avvenire)	23/06/2022	*In Inghilterra e' record di aborti. Boom di Ru486 (A.Napoletano)*	1
2	E' Vita (Avvenire)	23/06/2022	*Acoglienza e cura con gli "specialisti" per le ferite umane (E.Gramolini)*	1
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/06/2022	*Patologie ossee e dei legamenti Le cure: fango e bagno termale*	1
3	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Trattiamo bene i farmaci per "trattarci" bene (L.Ripamonti)*	1
11	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Int. a S.Chierchia: Gestire l'incontinenza da sforzo (D.Natali)*	1
15	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*"Mozione infanzia": un' occasione da non perdere (A.Staiano)*	1
15	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*La lettera di dimissione sia una lettera d'amore (G.Bronzetti)*	1
16	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Droni come "ambulanze" del Servizio sanitario nazionale (R.Corcella)*	1
17	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*"Butterflies" a sostegno dell'emergenza Ucraina*	1
17	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Campagna "Accetta la sfida, diventa donatore"*	1
17	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Endometriosi: l'importanza del supporto psicologico*	1
17	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*In piazza screening gratuiti, formazione e attivita' sportiva*	1
1+8/9	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Int. a P.Rama: Quali pericoli si corrono se si utilizzano male le lenti a contatto (A.Sparvoli)*	1
1+10	Salute (Corriere della Sera)	23/06/2022	*Piu' verde in citta' (e in casa) contro gli effetti del clima che cambia (V.Martinella)*	1
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Sole 24 Ore	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1
1	Corriere della Sera	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1
1	La Repubblica	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1
1	La Stampa	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1
1	Il Messaggero	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1
1	Il Giornale	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Molto Donna (Il Messaggero)	23/06/2022	*Prima pagina di giovedi' 23 giugno 2022*	1

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 10
Foglio 1

Sanità territoriale, così sarà la mappa delle 2.476 strutture

I contratti di sviluppo

Progetti a fine anno e bandi a inizio 2023. In Gazzetta anche il decreto di riforma

Marzio Bartoloni

Nella Sanità ridisegnata dai fondi del Pnrr non ci saranno solo Asl e ospedali, ma anche 1.430 Case di comunità, 435 ospedali di comunità e 611 Centrali operative territoriali. Queste strutture costituiscono la spina dorsale delle nuove cure sul territorio, quelle che sono mancate durante le fasi più drammatiche della pandemia e per le quali sono previsti oltre 3 miliardi di investimenti da qui al 2026 con standard e requisiti minimi definiti dal corposo decreto di riforma, uno dei milestone europei previsti dal Pnrr entro giugno, pubblicato proprio ieri in Gazzetta Ufficiale.

Una mappa della nuova Sanità che sta prendendo corpo in queste settimane grazie ai Contratti istituzionali di sviluppo (Cis) che sono stati firmati a fine maggio dal ministro della Salute Roberto Speranza con ogni Governatore di Regione. Proprio andando a spulciare ogni singolo Cis si può finalmente disegnare questa nuova geografia sanitaria visto che nelle centinaia di pagine dei piani operativi regionali allegati a ogni contratto si scopre non solo l'ubicazione di ognuna delle 2476 strutture previste, ma anche il percorso e i tempi per realizzarle: i progetti dovranno infatti essere completati entro fine di quest'anno, poi entro il primo trimestre del 2023 dovranno essere bandite le gare per la loro costruzione in modo che le prime case o ospedali di comunità aprano i battenti già a inizio del 2024 e poi tutte quante entro i primi mesi del 2026. Per le centrali operative territoriali, strutture non aperte ai pazienti ma fondamentali per la regia delle cure al di fuori dell'ospedale, i tempi sono più stretti visto che dovranno essere tutte operative entro i primi tre mesi del 2024. Per le nuove mura non si partirà da zero, anzi gran parte delle nuove opere saranno frutto di ristrutturazione o riconversione di vecchi edifici: mille case di comunità e 346 ospedali di comunità si realizzeranno infatti attraverso il recupero di vecchie strutture.

Per gestire le gare saranno seguite due strade: Veneto Liguria Abruzzo Sicilia e Campania faranno bandi per conto loro (attraverso le Asl o gli enti regionali che si occupano di acquisti), il resto delle Regioni si affiderà invece ai bandi di Invitalia. Per provare a gestire colli di bottiglia ed evitare ritardi si utilizzeranno gli strumenti messi in pista dai contratti istituzionali di sviluppo e cioè piani operativi, cronoprogrammi, tavoli, nuclei tecnici. In particolare sarà importante il ruolo del «l'avolo istituzionale» del Cis, un organismo di concertazione che si riunirà ogni sei mesi o quando necessario dove siedono i ministri della Salute e dell'Economia (o i loro delegati) e i governatori (o i loro delegati) per valutare l'andamento dei progetti e procedere in caso si presentino ostacoli. Ci sarà in ogni caso sempre la possibilità prevista sempre dal Cis per il ministro della Salute di far scattare i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze.

Molte case e ospedali di comunità saranno realizzati ristrutturando o riconvertendo edifici già esistenti

Ma quali cure devono aspettarsi gli italiani da queste nuove strutture sul territorio e in particolare da case e ospedali di comunità? Nelle prime gli italiani potranno ottenere oltre alla classica visita medica anche servizi diagnostici primari per monitorare le proprie condizioni di salute, un servizio utile soprattutto per quei pazienti cronici che potranno accedere ad apparecchiature come ecografi, elettrocardiografi, retinografi, oct, spirometri. Nelle Case di comunità aperte h24 e dove lavoreranno medici e infermieri ci sarà anche un punto per i prelievi e per gli screening oltre che per le vaccinazioni. Qui si potranno infine trovare anche i servizi classici di prenotazione di visite e ricoveri (il Cup) e si potrà far attivare l'assistenza direttamente a casa oppure i nuovi servizi di telemedicina oltre che i servizi per la salute mentale, le dipendenze o l'assistenza sociale.

Gli ospedali di comunità saranno invece strutture per curare gli italiani che non hanno bisogno dell'ospedale ma non possono essere gestiti a casa: erogheranno ricoveri brevi soprattutto per quei pazienti più complessi, come gli anziani e i malati cronici.

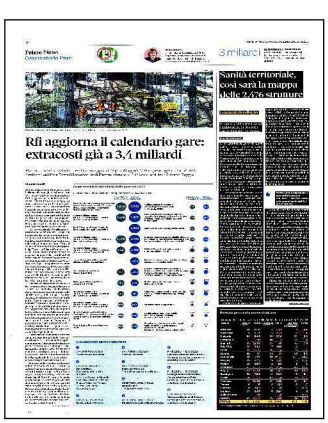
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove sorgeranno le nuove strutture

La mappa delle nuove strutture della Sanità del territorio. *Fondi in mln €*

REGIONI	CASE DI COMUNITÀ	FONDI	OSPEDALI DI COMUNITÀ	FONDI	CENTRALI OPERATIVE TERRITORIALI	FONDI
Abruzzo	40	58,9	11	26,1	13	4,4
Basilicata	19	25,1	5	11,1	6	1
Calabria	61	84,6	20	37,6	21	3,3
Campania	172	250	48	111	65	21,5
Emilia R.	85	124,6	27	68	45	7,8
Friuli V.G.	23	34,2	7	18,6	12	4
Lazio	135	158,5	36	86,4	59	20,1
Liguria	32	44	11	24	16	5,1
Lombardia	199	277	66	151,2	101	34,4
Marche	29	42,5	9	23,2	15	11,1
Molise	13	13,7	2	6,1	3	1
Piemonte	82	121,7	27	66,4	43	16,7
Puglia	121	177,2	38	78,7	40	13,7
Sardegna	50	73,6	13	32,7	16	5,4
Sicilia	156	217	43	96,4	50	16,7
Toscana	77	104,2	24	56,8	37	6,4
Trento	10	15	3	8,1	5	1,7
Bolzano	10	14,3	3	7,8	5	0,86
Umbria	17	24,5	5	13,4	9	3
Valle d'Aosta	4	3,5	2	1,9	1	0,33
Veneto	95	135,4	35	73,8	49	16,7
TOTALE	1.430	2.000	435	1.000	611	195

Fonte: Contratti istituzionali di sviluppo firmati da Regioni e ministero della Salute


Sanità territoriale, così sarà la mappa delle 2.476 strutture

Rfi aggiorna il calendario gare: extracosti già a 3,4 miliardi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 13
Foglio 1

Ue: ridurre del 50% uso pesticidi al 2030

Natura e biodiversità

Si punta ad aumentare gli spazi verdi urbani del 5% con il 10% di alberi nelle città

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto segnato in Italia da una gravissima siccità, la Commissione europea ha presentato ieri una serie di proposte tutte dedicate al ripristino della natura e alla protezione della biodiversità. Tra le altre cose, l'esecutivo comunitario propone di ridurre della metà l'uso di pesticidi chimici entro il 2030. Nel contempo, confermando una attenzione particolare per l'ambiente, l'esecutivo comunitario suggerisce nuove misure con l'obiettivo di preservare la natura nei vari ecosistemi, marittimo, agricolo e urbano.

«Gli europei sono chiari – ha spiegato ieri il commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevicius –vogliono che l'Unione europea agisca a favore della natura. Gli scienziati sono altrettanto chiari: non c'è tempo da perdere. Ed è chiaro anche l'aspetto economico: ogni euro speso per il rinnovamento ambientale sfrutta un ritorno economico di otto euro. L'obiettivo di questa storica proposta è di ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi in modo da poter vivere e prosperare insieme alla natura».

La Commissione europea ha proposto obiettivi vincolanti a livello europeo e nazionale per ridurre entro il 2030 del 50% l'uso dei pesticidi chimici così come l'uso dei pesticidi più pericolosi. I paesi membri fisseranno i propri target nazionali entro parametri definiti per garantire il raggiungimento degli obiettivi a livello comunitario. Le misure comprendono anche l'obbligo per gli agricoltori e gli altri utilizzatori professionali di conservare i dati relativi all'uso di questi prodotti.

«L'utilizzo di tutti i pesticidi – spiega la Commissione europea nella documentazione pubblicata ieri - sarà vietato in luoghi quali le aree verdi urbane, tra cui i parchi o i giardini pubblici, i parchi giochi, le scuole, i campi ricreativi o sportivi, i sentieri pubblici e altre aree protette». Le misure anti-pesticidi modificano una vecchia direttiva che verrà trasformata in un regolamento in modo che possa essere applicato direttamente nei 27 paesi membri.

Quanto al rinnovamento della natura e alla protezione della biodiversità, la Commissione europea ha proposto sempre ieri obiettivi giuridicamente vincolanti a seconda dei diversi ecosistemi, a complemento delle leggi già esistenti. L'obiettivo è di coprire con misure di ripristino della natura almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Unione europea entro il 2030, per poi estendere le stesse misure all'insieme degli ecosistemi entro il 2050.

Più precisamente, si tratta di invertire il declino del numero di insetti impollinatori (api e bombi) entro il 2030 e di incrementare il loro numero da quella data in poi; di aumentare gli spazi verdi urbani del 5% entro il 2050 con l'obiettivo comunque di avere un minimo del 10% di copertura arborea in ogni città; di curare le foreste; di rinnovare gli habitat marini; e infine di eliminare le dighe, in modo da avere entro il 2030 almeno 25mila chilometri di fiumi a libero scorrimento.

Le proposte presentate ieri, che saranno ora oggetto del normale iter legislativo, giungono mentre alcuni paesi europei – tra cui l'Italia – stanno affrontando un gravissimo periodo di elevate temperature. Gli attuali eventi climatici «minacciano la sicurezza alimentare», ha avvertito il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, citando le recenti grandinate in Croazia, o le siccità estreme in Italia. «Se non è questo il momento" di agire sul clima, "quando?», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLAMENTO UE

Clima, via libera a riforma Ets

Il Parlamento Europeo ha approvato ieri a larga maggioranza, la nuova posizione negoziale sulla riforma dell'Ets, l'Emissions Trading System. Il compromesso è passato con 439 voti a favore, 157 contrari e 32 astenuti. «Alla fine ce l'abbiamo fatta - dice il relatore Peter Liese (Cdu, Ppe) - abbiamo adottato la più grande legge sul clima di sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta al Senato Usa: accordo sulla legge contro le armi facili

Ue: ridurre del 50% uso pesticidi al 2030

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 18
Foglio 1

IL CASO

Covid di nuovo indifesi

Vaccini al palo e antivirali inutilizzati ma cresce la nuova ondata di contagi in 10 giorni si rischia il milione di positivi

PAOLO RUSSO
ROMA

Dentro la quarta ondata ma senza salvagente. Perché mentre i contagi crescono e i ricoveri pure (più che raddoppiati quelli pediatrici, anche se i numeri restano limitati), le vaccinazioni dei più fragili restano ferme al palo, gli antivirali continuano a essere prescritti con il contagocce e, come ogni estate, gli ospedali stanno per svuotarsi di medici e infermieri in ferie. Ma il virus non va in vacanza. E la situazione rischia di peggiorare in autunno, quando le scuole si troveranno senza un

Tornano a salire i ricoveri: più che raddoppiati quelli in età pediatrica

piano di areazione delle aule, mentre l'influenza si preannuncia più aggressiva a vedere quel che sta combinando nel Sud del mondo, dove essendo inverno è già sbarcata.

Ma torniamo all'oggi. Che siamo nel bel mezzo di una quarta ondata lo confermano i casi di ieri: altri 53.905, 22 mila in più rispetto a quelli di mercoledì della scorsa settimana. E aumentano gli italiani in isolamento domiciliare, arrivati a quota 619 mila, 50 mila in più in sole 48 ore. Il che vuol dire che di questo passo in una decina di giorni saremo con oltre un milione di persone in quarantena, con il rischio di mandare nuovamente in tilt i servizi essenziali. Come dimostrano già le difficoltà incontrare dalle scuole a mettere insieme le commissioni d'esame.

«Crescono i contagi ma i sintomi restano lievi», è andato ripetendo in questi giorni il partito degli ottimisti. Ma negli ultimi 10 giorni i letti occupati nei reparti ordinari sono 829 in più, quelli nelle terapie intensive 33, per un incremento percentuale rispettivamente del 19,7 e del 17%. Numeri destinati a salire nei prossimi giorni, quando nelle corsie inizierà a farsi sentire l'effetto ferie, che di solito dimezza il personale, rendendo inutilizzabile un letto su tre dei già pochi disponibili, secondo un'indagine dell'Ats, l'agenzia sanitaria milanese.

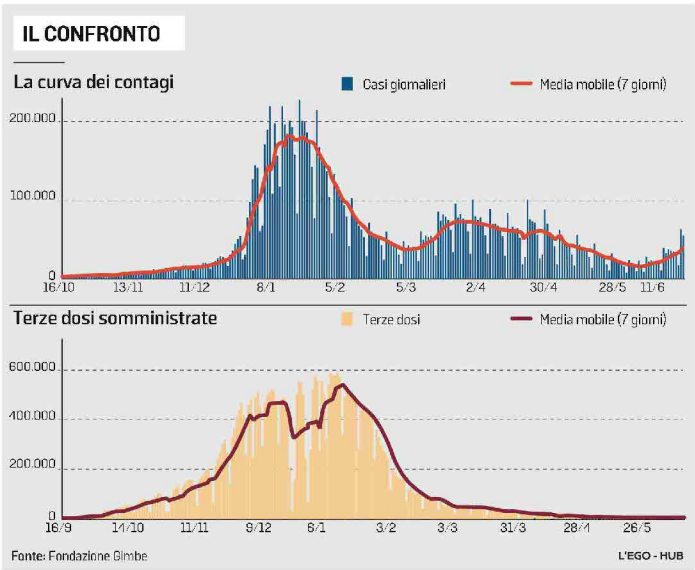
Potremmo evitare che fragili e over 80 finiscano in ospedale somministrando loro la quarta dose. Ma l'ha ricevuta solo il 20% di loro e nessuno sembra curarsene più di tanto, visto che le somministrazioni procedono al ritmo ultralento di circa duemila al giorno su una platea di oltre sei milioni ancora da immunizzare. Va appena meglio con i bambini tra i 5 e gli 11 anni, dove il 60% resta comunque senza vaccino. E così le vacanze con i nonni e gli abbracci post festività rischiano di diventare una nuova spinta ai contagi intra-familiari.

Un altro salvagente lo avremmo pure ed è l'antivirale Paxlovid, quello che con una manciata di pillole, prescrivibili anche dai medici di famiglia e acquistabili in farmacia, alza una barriera efficace all'85% contro il rischio di forme gravi di malattia. Ma anche questa ciambella è sgonfia. Secondo il rapporto dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, nell'ultimo mese infatti solo 2.210 contagiati con patologie o età che li espongono a rischio ricovero hanno potuto ritirare le pillole in farmacia, a fronte di circa 30 mila infezioni al giorno e delle 600 mila confezioni acquistate dall'Italia che rischiano tra l'altro di scadere e andare al macero. «La procedura attivata forse è ancora troppo complicata perché i medici di famiglia devono attenersi a un piano terapeutico. E poi non mi risulta che siano stati formati all'uso del farmaco, che ha molte interazioni negative con altre terapie», afferma Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente dell'ex commissario Figliuolo. «Certo è che con questo numero di contagi mi sarei aspettato mille prescrizioni al giorno e non poco più di duemila in un mese», è la sua amara conclusione.

Intanto in Australia, così come in Sudamerica, il virus influenzale «si sta espandendo in modo estremamente accelerato e in anticipo rispetto al normale andamento», sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco, che è anche direttore dell'Osservatorio influenza. «Questi dati dovrebbero preallertarci per non farci trovare impreparati», dice. Ma intanto il governo ha deciso di non investire un euro nel piano di areazione delle aule scolastiche, «perché non è provato scientificamente che serva a contenere i contagi», è la spiegazione fornita a insegnanti e Regioni. Mentre imprese, lavoratori e governo si apprestano ad aggiornare il protocollo per la sicurezza sul lavoro, allentando un altro po' le misure. A cominciare dall'uso delle mascherine, che dal 1° luglio potrebbero rimanere obbligatorie solo per i lavoratori a contatto diretto con il pubblico. Sempre che contagi e ricoveri non facciano cambiare idea a tutti. —

CORRISPONDENZE REPUBBLICA A.

IL CONFRONTO

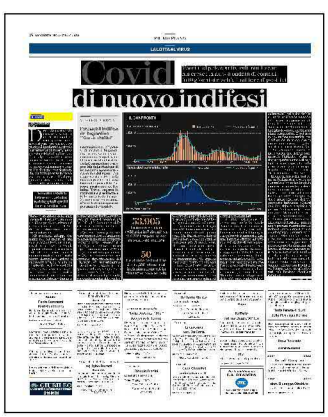


Fonte: Fondazione Gimbe

L'EGO - HUB

53.905
I nuovi casi di ieri (+22 mila in 7 giorni) su 246.512 tamponi, tasso di positività al 21,8%

50
Le vittime nelle ultime 24 ore, 216 i ricoverati in rianimazione (10 in più rispetto a martedì)



185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 19
Foglio 1

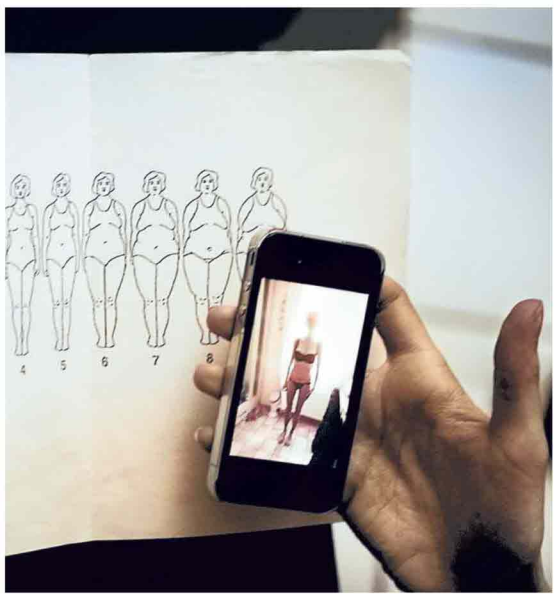
Anoressia il casting della vergogna

Una trasmissione tv cerca sui social ragazze con disturbi alimentari
La regista Albertazzi denuncia
La replica: "Non è per fare spettacolo"

IL CASO

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

C'è una casting director che fa un video su Instagram in cui dice: «Per una nota trasmissione televisiva stiamo cercando ragazze da i 20 e i 25 anni che soffrono di disturbi alimentari, se avete queste caratteristiche, scrivetemi subito», poi dà la sua mail. C'è una ragazza anoressica che lo vede, ha l'età giusta, è tentata e si candida, poi dubita e chiede consiglio su un gruppo Whatsapp dove chi ha problemi simili al suo viene aiutato a trovare assistenza. L'attivista che gestisce il gruppo la mette in guardia, pensa che proporsi a un programma tv sulla base di una malattia psichiatrica sia pericoloso. Nel frattempo, la ragazza riceve questa risposta: «Si tratta di Forum, per interpretare causa contendente potrebbe interessare un provino?», a quel punto l'attivista si arrabbia, perché anche lei ha sofferto di anoressia e perché di anoressia si può anche morire, allora riposta il video di reclutamento fatto dalla casting director e scrive: «Ma non pensate che così non fate che promuovere i disturbi alimentari?», il video della casting director viene cancellato e la sua società si scusa con chi si sia sentito offeso.



Il primo personaggio di rilievo in questa vicenda è Giada Massara. Il suo volto è noto agli spettatori di Forum, la trasmissione di finzione giudiziaria di Rete 4, perché per anni è andata in onda insieme a Barbara Palombelli, partecipando ai dibattiti e lavorando ai contenuti. Con un profilo Instagram da oltre 57 mila follower, la Massara oggi si presenta come: «Casting Director #mediaset @forummediaset» e poi mette il sito della casa di produzioni televisive romana a cui ha chiesto di scrivere le candidature alle ventenni affette da DCA (Disturbi del Comportamento Alimentare): Corima Produzioni. Il secondo personaggio, la candidata, resta anonima, perché soffre di una malattia grave e la sua identità va protetta. Il terzo è Maruska Albertazzi: sceneggiatrice, autrice, giornalista, è attivista del Gruppo Lilla, da giovane ha avuto problemi con l'anoressia e oggi aiuta gratuitamente chi soffre degli stessi disturbi.

MARUSKA ALBERTAZZI
ATTRICE E REGISTA

Non è informazione è spazzatura. Così facendo non fai che nutrire la malattia e renderla desiderabile

Il quarto personaggio, quello che dice che il casting è per interpretare un contendente a Forum, scrive da una mail intestata ad Antonello Lauretti. Nella sua biografia Instagram, Antonello Lauretti indica: «Casting Tv #mediaset @corimaproduzioni @forummediaset». Nel suo sito personale, si legge che la passione per la Tv lo ha portato a «collaborare con la società Corima, come Addetto Casting, alla ricerca di nuovi volti per varie trasmissioni televisive Mediaset» e il 16 maggio ha pubblicato una foto localizzata nello Studio Elios di Mediaset. È insieme a Giada Massara.

È stata questa un'iniziativa di Mediaset o solo di Corima? Poi, il casting offriva un posto per recitare una parte o per rilasciare un'intervista in un contesto protetto? Corima dice che il programma in questione si sarebbe svolto in «presenza di esperti su di una patologia che colpisce molte adolescenti nel nostro Paese». In Italia ne soffrono 4 milioni di persone e 4000 mila muoiono ogni anno. L'azienda dice anche che il casting non era per «partecipare al programma Forum quali contendenti». Ad Albertazzi, d'altra parte, sembra «strano fare un casting per un'intervista, però tutto è possibile. Se ti chiedono di fare una parte, allora è una cosa pericolosissima. Una persona che ha un disturbo alimentare, non può pensare di fare una messa in scena, la si starebbe portando a credere che può trarre vantaggio dalla sua malattia e causare un regresso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anoressia
il casting della vergogna

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 19
Foglio 1

IL FOCUS

Viaggio nelle strutture ospedaliere specializzate, tra carenza di posti letto e liste d'attesa

La pandemia ha peggiorato il disagio e i ragazzi malati sono sempre più giovani

SIMONA BUSCAGLIA

In Italia aumentano i casi di disturbi del comportamento alimentare (Dca) e i centri accreditati specializzati non bastano. Secondo i dati del Consorzio interuniversitario CINECA, nel 2020 i pazienti affetti da queste patologie erano 2.398.749, quasi il 40% in più rispetto al 2019. A fare una prima mappa delle strutture è stato il progetto MA.NU.AL dell'Iss: sono 55 quelli al Nord, 18 al Centro e 35 tra Sud e Isole. Non sono però sufficienti a coprire la domanda esplosa durante la pandemia, come dimostrato anche dal caso dell'undicenne di Ferrara, dove i genitori hanno lanciato un appello per trovare un ospedale che potesse accogliere la figlia. «Arrivano da noi ragazzi sempre più giovani, anche dodicenni, e nonostante i momenti di confronto, di concreto è stato fatto poco - spiega Mauro Consolati, responsabile del Richiedei di Gussago, struttura che dipende dall'Asst Spedali Civili di Brescia - continuano ad esserci lunghe liste d'attesa e la tendenza è quella di un peggioramento della situazione».

Il problema è su tutti i livelli, da quello ambulatoriale a quello ospedaliero fino a quello riabilitativo: «Noi facciamo tutto il possibile nell'accoglienza, soprattutto nella fase acuta della malattia - prosegue Consolati - ma poi ci troviamo di fronte a un imbuto: dopo che un paziente è stato ricoverato per un intervento salvavita, una volta ristabilito spesso viene dimesso perché non ci sono posti letto in riabilitazione, anche se ne avrebbe bisogno».

L'emorragia di casi deve però essere fermata subito: «Eravamo già in difficoltà pre-Covid nel far fronte a tutte le richieste, adesso è saltato tutto, non riusciamo spesso a dare risposte tempestive - precisa Leonardo Mendolicchio, direttore del reparto di Riabilitazione Dca dell'Ospedale San Giuseppe Piancavallo dell'Istituto Auxologico Italiano -. Noi siamo un centro di riabilitazione intensiva, sono pochi in Italia, e riceviamo anche dieci richieste di ricovero al giorno da tutto il Paese. Se non interveniamo adesso ci sarà un'escalation di casi: bisogna potenziare quello che già c'è, dare risorse per lavorare meglio, e fare piani di prevenzione per evitare che ci siano nuovi casi».

40%
l'aumento dell'incidenza dei disturbi alimentari rispetto al 2019

Un'emergenza che come tale deve essere trattata. Scendendo in Toscana i casi più gravi al Meyer di Firenze sono quadruplicati: «Gli accessi al pronto soccorso dal 2019 al 2021 sono passati da 20 a 90 - spiega Tiziana Pisano, responsabile di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza - in Toscana i posti letto per le urgenze di neuropsichiatria infantile, per tutte le patologie, sono 8, e sarebbe importante avere delle strutture specializzate nella fase post acuta, oltre alle strutture riabilitative residenziali, visto che si tratta di malattie con tempi di recupero molto lunghi». Ci sono poi zone in cui i pochi centri ricevono domande anche da territori vicini che hanno carenze maggiori, come avviene in Campania: «Oltre alle semi-residenze e agli ambulatori, noi siamo però l'unica residenza per i casi più gravi, con 12 posti per tutta la regione - racconta Marilena Di Pierro, referente della struttura Maricondа di Salerno - Abbiamo anche richieste extraregionali, soprattutto dal Molise». Già, perché in Molise «non abbiamo nessun livello di assistenza per i Dca» dichiara Luigia Primiani, psicoterapeuta responsabile del Centro specializzato Food For Mind di Campobasso «siamo l'unica realtà sul territorio ma siamo privati, quindi non tutti possono accedere».

La pandemia ha anche trasformato i nuovi casi di Dca: «Questi disturbi sono influenzati dai modelli educativi, familiari e dal contesto sociale - spiega la psicoterapeuta Elena Riva, del Centro Minotauro di Milano - Con le costrizioni del lockdown è aumentata ad esempio la vigoressia, cioè l'ossessione per un corpo tonico che sovrappone una corazza muscolare alla costruzione del sé». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anoressia il casting della vergogna

La pandemia ha peggiorato il disagio ci ragazzi malati sono sempre più giovani

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 1+19
Foglio 1 / 2

IL CASO

Show tv della vergogna "Cerchiamo ragazze anoressiche di 20 anni"

COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA

Così il dramma anoressia esibito in uno show tv diventa casting della vergogna. -PAGINA 19

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 1+19
Foglio 2 / 2

IL COMMENTO

Voi sguazzate nel circo noi moriamo

COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA

Per capire a che punto siamo nel percorso di coscienza dei disturbi alimentari come disturbi mentali gravissimi e mortali non occorre andarsi a leggere l'ultimo studio di Harvard. Basta il video-annuncio, «per una nota trasmissione», del casting per ragazze di 20-25 anni che ne soffrano. «Se avete queste caratteristiche, scrivete subito a giada@*****.tv», esorta la bionda annunciatrice in abitino stretch col piglio delle televendite. I DCA come Grande Fratello.

Perché i disturbi alimentari non interessano a nessuno se non per spettacolarizzarli, tanto è vero che il papà della bimba di Ferrara non trova un posto per curare sua figlia. Mi scuseranno i lettori se appaio disfattista, ma dopo tre disturbi alimentari in quarant'anni, un libro ("Non superare le dosi consigliate", ndr) e due rubriche di informazione e ascolto, sono stanca. Siamo stanchi. Perché capiamo che non ve ne frega nulla. E perché dovrebbe, poi, se non importa neanche al ministro della Salute? «Fondi e politica: una storia di negligenza cronica», è il titolo del nuovo rapporto OMS sulla salute mentale durante la pandemia.

Ma voi sapete che vuol dire essere trasportati d'urgenza in ospedale perché una sera hai deciso che le solite 100 compresse di lassativi non erano abbastanza, e ne hai prese 130, e il giorno dopo in classe avevi le convulsioni? Siete mai finiti in sala operatoria perché con le amiche dei forum dell'anoressia, dove ci si sprona a morire a vicenda, avevate ingurgitato la pillola che contiene l'uovo del verme tenia, che poi si schiude, cresce, si riproduce, si attacca all'intestino e ad altri organi e si mangia pure te? Quand'ero ragazzina in America la chiamavamo "tapeworm diet", e non tutte sono state altrettanto fortunate.

Li vedo già i provini per quella trasmissione: «Questa non è abbastanza pelle e ossa, non ne hai un'altra? Dai, dai...». Ignorando che, poiché l'anoressia è competizione con se stesse, essere scartata perché non sufficientemente "al limite", per una ragazza anoressica, sarebbe devastante. Qualche settimana fa, nella mia rubrica Anti.Corpi su F, pubblicavo la lettera di Novella, quarantenne anoressica, che mi comunicava il suo epitaffio: «Alta e magra». «Vi odio brutto», diceva Novella, «perché io continuo a morire». Ecco, mentre voi sguazzate nel circo, mentre studiate programmi più o meno retorici e più o meno stomachevoli, noi moriamo. —

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 15
Foglio 1

ANTIVIRUS

IL RISCHIO DI TENERE A CASA IL CRICETO

IL COMMERCIO di fauna selvatica è uno dei più importanti business nel pianeta, ai primi posti insieme al traffico di esseri umani, di droga e di armi. Si parla di circa 23 miliardi di dollari all'anno, con un negativo impatto sulla fauna. Gli animali selvatici più richiesti e pagati con cifre anche esorbitanti, sono solitamente i più rari. Questo commercio illegale contribuisce all'estinzione delle specie che riguarda il 50% del nostro patrimonio faunistico. In parte, questi animali vengono uccisi per utilizzo alimentare, molti vengono tenuti nelle abitazioni in condizioni che, ritenute perfette dai proprietari, sono assolutamente inadeguate. Ogni specie vivente, infatti, uomo compreso, ospita miliardi di microbi, in un rapporto di simbiosi biologica, essenziale alla sua vita. Ma questi microbi, che con-

EPIDEMIE
IL COMMERCIO DI ANIMALI SELVATICI VA FERMATO

vivono senza arrecare patologia, passando ad altra specie vivente, possono provocare malattie anche mortali. Ciò accade perché ogni specie vivente ha la capacità di rispondere immunologicamente ad agenti che solitamente incontra, ma non a quelli che "disconosce". Pertanto, il grazioso scoiattolino che, senza alcun rispetto nei suoi confronti, diventa il giocattolo di molti bimbi, o il criceto che diventa il loro peluche, possono essere veicoli di gravi malattie. Toxoplasmosi, leptospirosi, salmonellosi, peste sono solo alcune. Viceversa, anche l'uomo può essere veicolo infettivo verso l'animale. Può anche accadere che avvenga una trasmissione e che poi l'animale si trasformi in serbatoio sano (perché non manifesta una malattia) dell'infezione. Stiamo assistendo alla diffusione di un'infezione che raramente dall'animale (la scimmia) si trasmette all'uomo, che può a sua volta trasmetterlo a suoi simili, il vaiolo delle scimmie. La patologia attuale è delle due possibili, quella meno grave, ma è necessario contenerne il contagio, onde evitare che l'infezione diventi endemica.

MARIA RITA GISMONDO
direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

COVID • Studio di Oxford Parla il cardiologo Verdecchia
"Under 40: più miocarditi nei maschi vaccinati Moderna"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 12
Foglio 1

Tribunale e servizi sociali obbligano due minori a sottoporsi alla puntura

Si sono sostituiti alla potestà genitoriale con decisioni al centro di una vicenda legale

MADDALENA LOY

Lo Stato o, peggio ancora, il potere giudiziario può sostituirsi alla legge, alla patria potestà e al volere di un minore, consacrando l'alienazione parentale? Secondo la IX sezione del Tribunale di Milano, sì. Ed è in virtù di questo clamoroso assunto che i giudici stanno adottando, uno dietro l'altro, provvedimenti di vaccinazione antiCovid coercitiva nei confronti di minori. L'orientamento della IX Sezione è talmente noto che ne parlano tutti gli avvocati italiani che stanno facendo squadra contro i provvedimenti forzati, relativi a una vaccinazione che, si precisa e si sottolinea, per i minori è mai stata obbligatoria.

Uno dei più recenti ed eclatanti casi riguarda un padre milanese, separato con due figli di 9 e 12 anni e con un procedimento di divorzio in corso. La madre, in contrasto con il papà dei suoi due figli, si è addirittura rivolta al Tribunale pur di vaccinare L.M, il figlio 12enne (la figlia all'epoca dell'istanza del Tribunale non era ancora vaccinabile). L.M, ragazzo maturo, consapevole e provato dalla separazione dei genitori, è stato trascinato in aula dove ha tentato di dire che no, lui non voleva essere vaccinato perché non aveva paura del Covid e non era sicuro di un vaccino poco sperimentato, ma il Tribunale lo ha liquidato: «Il minore ha solo dodici anni, ha dichiarato di aver parlato della questione con entrambi i genitori e con la pediatra, ma non è emersa una posizione autonoma dello stesso». Forse perché «le sue dichiarazioni circa la sua volontà di non vaccinarsi appaiono in stretta correlazione con quelle paterne», le quali vengono definite dal Tribunale «aprioristiche perché trascurano gli approdi della scienza internazionale e possono aver influenzato il minore»?

Secondo il Tribunale, la volontà del minore non conta e a questo punto la IX Sezione ha imposto la vaccinazione al ragazzo. Subito dopo, però, il minore si è contagiato e a questo punto sono entrati in scena i soliti servizi sociali, che hanno domandato al Tribunale di confermare il provvedimento, prontamente accordato sostenendo che «non ci sono valide ragioni per differire ulteriormente la somministrazione del vaccino». Neanche la Corte d'Appello ha voluto sospendere provvisoriamente il provvedimento nonostante la circostanza della guarigione.

Per G.M, la figlia femmina di 9 anni, non c'era stata alcuna richiesta da parte della madre, ma il Tribunale ha demandato la decisione ai servizi sociali che hanno deciso di procedere anche con lei, comunicando ai genitori che avrebbero provveduto a prenotarne la vaccinazione. La vicenda ha avuto una battuta d'arresto, almeno per la piccola G.M., soltanto a seguito della tosta diffida inoltrata dall'avvocato **Milanese**, anche se i servizi sociali hanno rimesso nuovamente la decisione al Tribunale (ossia sempre alla IX Sezione).

«La gravità della situazione è data dal fatto che si sta procedendo in assenza di un obbligo di legge, di un provvedimento del giudice (nel caso della bambina) e in violazione del principio di precauzione, trattandosi di persone guarite, dunque già immunizzate naturalmente. Si sta di fatto imponendo un Tso, per di più a dei minori», dice l'avvocato **Milanese**.

Cosa colpisce di questa decisione? Innanzitutto le modalità: «I giudici per avvalorare la loro decisione, hanno addirittura citato un articolo di giornale (un'intervista di **Giuseppe Remuzzi** al *Corriere della Sera*) ed elencato dati generici ed obsoleti: a dicembre era già noto che il vaccino non era sterilizzante (non proteggesse dalle infezioni, ndr), ciononostante la decisione del Tribunale è stata riconfermata a fine maggio», spiega **Milanese**.

Ci sono almeno altri cinque casi uguali decisi dalla IX Sezione di Milano, dicono gli avvocati: uno, altrettanto eclatante, riguarda due fratelli di 13 e 16 anni obbligati alla vaccinazione antiCovid a fronte di una certificazione effettuata dal medico di base dei genitori, che dichiarava che la ragazza di 16 anni avrebbe potuto ricevere la terza dose, pur non avendola mai incontrata, né visitata (con conseguente denuncia per falso ideologico) e in presenza di effetti avversi manifestati dalla ragazza già con la seconda dose.

«La situazione sta sfuggendo di mano», spiega l'avvocato **Milanese**, «perciò abbiamo dovuto diffidare i servizi sociali. Nessuna legge impone ai minori di vaccinarsi, men che meno può farlo il potere giudiziario in assenza di necessità e di rischio conclamato. Non solo non si tiene conto della volontà del minore, ma neanche si considera il trauma che tale violenza impositiva arrecherà ai bambini: è ora di dare un segnale forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DANNI DEL CORONAVIRUS
Eventi avversi, subito l'inchiesta sui vaccini
Tribunale e servizi sociali obbligano due minori a sottoporsi alla puntura

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 13
Foglio 1

Pure Confcommercio si sveglia dal letargo: «Rifare i protocolli»

Donatella Prampolini, vicepresidente e fan delle mascherine, si è accorta che l'emergenza è finita: «Ora regole più snelle»

PATRIZIA FLODER REITTER

In Confcommercio si sono finalmente accorti che lo stato di emergenza è finito lo scorso 31 marzo. La vice presidente con incarico al lavoro e welfare, **Donatella Prampolini**, ha dichiarato che «si è aperta una nuova fase e occorrono indicazioni da parte dei ministeri e delle istituzioni preposte. Bisogna lavorare a nuovi protocolli molto più snelli e concentrati sulla prevenzione dei lavoratori fragili, e sulla raccomandazione di mantenere forme di distanziamento in situazioni critiche».

Benvenuta nella ritrovata normalità. Peccato che il decreto legge del Consiglio dei ministri che introduceva disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto al Covid-19, fosse stato approvato in data 17 marzo e che da lì a pochi giorni non venisse più prorogata l'emergenza sanitaria. Nonostante il parziale giro di boa, a maggio Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria e le associazioni del mondo datoriale, presenti pure Confcommercio e Confesercenti, confermarono, invece, il protocollo condiviso del 6 aprile 2021. Quando ancora c'era emergenza Covid.

Prima dell'incontro, la **Prampolini**, imprenditrice emiliana titolare di una catena di supermercati, annunciava che avrebbe chiesto «al governo l'uso della mascherina per i lavoratori almeno fino al 15 giugno, in particolare per tutti quelli a contatto con il pubblico, come i supermercati e negozi con grande affluenza di persone». Protocolli «semplificati ma non aboliti, vanno dismessi gradualmente. Riscontriamo ancora molti casi di positività tra i nostri collaboratori», spiegava. Al termine di un tavolo di lavoro, grazie alla complicità dei sindacati, le mascherine rimanevano ancora obbligatorie al chiuso come pure all'aperto, quando non è possibile rispettare la distanza di sicurezza.

Un protocollo che sta vessando centinaia di migliaia di lavoratori in bar, ristoranti, fabbriche, cantieri edili, in un quadro epidemiologico completamente mutato anche se i contagi di Omicron si moltiplicano (soprattutto tra i vaccinati), però senza stress per il sistema sanitario. «I protocolli Covid concordati in pieno lockdown hanno funzionato affinché i luoghi di lavoro fossero luoghi sicuri», commentò soddisfatta la numero due della confederazione che rappresenta il commercio, il turismo, i servizi, i trasporti e il lavoro autonomo professionale. Aveva poi aggiunto di che si era deciso «di prorogare la vigenza dei protocolli sottoscritti a marzo e aprile 2020, in attesa di segnali chiari di abbassamento della curva dei contagi e in questo periodo di transizione verso l'uscita definitiva dalle restrizioni».

Però, se il virus circola ancora molto e «si è adattato all'ambiente, non solo variando e diventando più contagioso ma anche adattandosi alle temperature», come ha sottolineato l'infettivologo **Matteo Bassetti**, e Omicron 5 è così contagiosa che, «se entra in una comunità, che si tratti di famiglia, un congresso o una cena, si contagiano praticamente tutti», perché mai la **Prampolini** ,adesso, invoca una strategia diversa? Nemmeno una riga sostanziale venne cambiata nel documento approvato all'unanimità, e che senza un supporto scientifico applicava le stesse regole di un anno fa. Un protocollo con misure «che seguono la logica della precauzione e seguono e attuano le prescrizioni del legislatore e le indicazioni dell'autorità sanitaria», si volle far credere, imponendo le chirurgiche o addirittura le Ffp2 mentre negli altri Paesi europei rimaneva l'obbligo di mascherina solo sui trasporti pubblici e nelle strutture sanitarie.

Addirittura Confcommercio indicava che «rimane ferma la facoltà per ciascun datore di lavoro di integrare le misure di sicurezza e prevenzione indicate dai suddetti protocolli con altre misure equivalenti o più incisive in relazione alla specificità della propria organizzazione».

Lo scorso settembre, l'imprenditrice dichiarò che «il costo dei tamponi per ottenere il green pass non può essere a carico delle imprese, che hanno già sostenuto costi ingenti di adeguamento dei luoghi di lavoro alle discipline concordate nei protocolli vaccinali», in risposta a quanto invece auspicava il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, per il quale era «un errore che una persona per lavorare debba pagarsi il tampone». Confcommercio non voleva farsi carico delle spese e per la **Prampolini** «mettere in sicurezza i lavoratori significa chiaramente anche prevedere l'obbligo di vaccino o green pass». Aggiunse che «per questo si può ritenere applicabile quest'obbligo a tutti i lavoratori, iniziando dal personale che lavora a diretto contatto con il pubblico, ad esempio nei supermercati, nei negozi alimentari di prossimità e nei pubblici esercizi». Oggi ha cambiato idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

I DANNI DEL CORONAVIRUS

Pure Confcommercio si sveglia dal letargo: «Rifare i protocolli»

Pipì in bottiglia per la fobia del Covid

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

MENTRE CONFCOMMERCIO FA DIETROFRONT SULLE MASCHERINE, LE VITTIME DEI SIERI SI MOBILITANO

«Subito la commissione d'inchiesta sui vaccini»

di **MARIANNA CANÈ**
PATRIZIA FLODER REITTER

Federica Angelini, fondatrice del comitato Ascoltami che riunisce le persone danneggiate dai vaccini, chiede «con forza che venga istituita una commissione d'inchiesta parlamentare» sui sieri perché «ora esigiamo delle risposte». Intanto Confcommercio ha realizzato, in ritardo, che lo stato di emergenza è cessato e reclama protocolli più snelli.

alle pagine **12** e **13**

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 23-06-2022
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2

Eventi avversi, subito l'inchiesta sui vaccini

Federica Angelini (comitato Ascoltami): «Bisogna istituire una commissione parlamentare che indaghi. In migliaia ci siamo fidati di questo Stato che ci ha abbandonati». Un medico del lavoro: «Il 30% dei miei pazienti è stato male dopo l'iniezione»

MARIANNA CANÈ

«Chiediamo con forza che venga istituita al più presto una commissione d'inchiesta parlamentare sui vaccini, non si può più ignorare quello che sta accadendo»: è l'appello ufficiale che **Federica Angelini**, fondatrice del Comitato Ascoltami, che riunisce oltre 1.500 danneggiati, ha fatto pochi giorni fa in occasione del primo convegno organizzato da chi, dopo il vaccino contro il Covid, si è ritrovato da essere completamente sano a malato, nella più totale indifferenza delle istituzioni. «È più di un anno che noi danneggiati chiediamo semplicemente di essere ascoltati, abbiamo fatto il vaccino, ci siamo fidati della scienza, ci siamo fidati di chi diceva che con una puntura saremmo usciti dalla pandemia, ma adesso la scienza e tutti quelli che invitavano a gran voce a iniettarsi un siero ancora sperimentale, dove sono? Esigiamo delle risposte».

Nelle parole di **Angelini** c'è una profonda indignazione, quella di chi, dopo più di un anno, continua a stare male, a pagarsi visite ed esami medici di tasca propria, senza alcun tipo di aiuto o considerazione da parte dello Stato. Eppure, ormai, i casi di reazioni avverse sono all'ordine del giorno: il Comitato Ascoltami quotidianamente riceve nuove adesioni perché, se prima i danni venivano provocati dalle prime dosi, adesso si aggiungono i disturbi causati dalle seconde e terze inoculazioni e pian piano anche dalle quarte.

Tutto questo, però, contrasta nettamente con i dati dell'Aifa, fermi a mesi addietro, dai quali sembra che la situazione non sia così preoccupante. «Il vero problema è che non abbiamo dati affidabili, perché la farmacovigilanza sugli effetti avversi è ancora di tipo passivo», ci spiega il dottor **Attilio Cavezzi**, chirurgo vascolare tra i primi ad aver assistito i danneggiati soprattutto per quanto riguarda l'aspetto delle trombosi.

«Tutte le piattaforme utilizzate per raccogliere i dati, anche a livello internazionale, non permettono di capire la reale portata di questo fenomeno, i casi sono sottostimati e ne ho persino conferme dirette dato che vedo ancora molti medici di famiglia continuare a essere riluttanti a segnalare gli effetti indesiderati. Se non ci sono le segnalazioni, come si può capire quello che sta succedendo realmente?». **Cavezzi** ha seguito fin da subito i casi di trombosi confluiti nel Comitato, alcune volte ha persino «predetto» che ci sarebbe stata una reazione avversa, perché dalle analisi c'era un alto rischio, ma i pazienti si sono dovuti vaccinare lo stesso. «Purtroppo non ci sono delle linee guida da rispettare, la vaccinazione viene messa al di sopra di qualsiasi rischio, sembra che ci sia stato un vero e proprio addormentamento delle coscienze dei medici che non vogliono riconoscere questo problema».

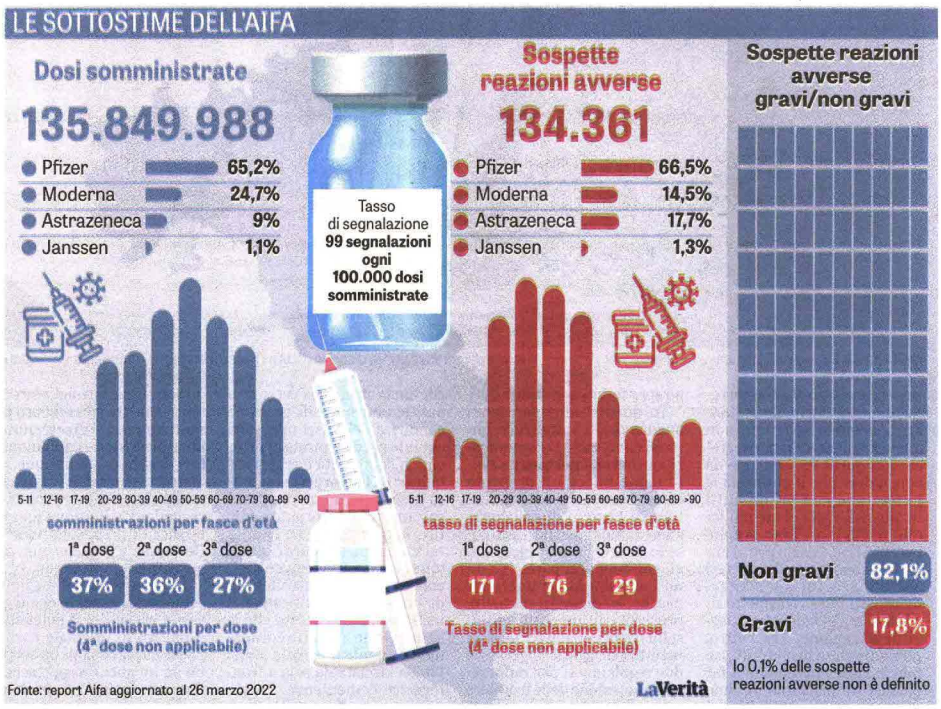
E in tema di dati ci sono specialisti che hanno deciso di cercare autonomamente delle risposte, in mancanza di quelle ufficiali. «Faccio il medico del lavoro da tanto tempo», ci dice la dottoressa **Margherita Savini**, «questo significa che, ogni anno, visito i miei pazienti annotando tutte le loro patologie. Da settembre scorso, però, ho incominciato ad assistere a un fenomeno preoccupante: sempre più persone, prima completamente in salute, si presentavano nel mio studio con delle patologie. Pian piano ho iniziato ad associare questi disturbi al vaccino e così ho cercato di capire quello che stava succedendo, anche perché io stessa ho avuto dei forti disturbi dopo la vaccinazione. E così, analizzando le cartelle cliniche, ho trovato un dato davvero impressionante: in pratica il 30% dei miei pazienti sani, che da più di dieci anni non avevano mai avuto patologie, iniziavano a star male come conseguenza della puntura che avrebbe dovuto proteggerli contro il Covid e la cosa più drammatica è che con l'aumentare delle vaccinazioni, stanno aumentando i casi».

Una percentuale altissima, il 30%, che di certo non può e non deve essere ignorata. La consapevolezza di tutto questo ha spinto la dottoressa **Savini** a esporsi in prima persona durante una riunione dell'Ordine dei medici di Venezia, di cui fa parte, chiedendo ai suoi colleghi se fosse normale continuare a ignorare tutto quello che stava e che sta accadendo. «Troppi medici non hanno ancora consapevolezza», ci dice, «tendono a minimizzare, preferiscono non vedere, obbediscono ciecamente alle indicazioni che ci vengono date dall'alto, dai vertici del sistema anche se, ormai per me è evidente, molte delle scelte fatte non servono e non sono servite a tutelare la salute dell'essere umano».

Così come aumentano i danneggiati dal vaccino, cresce anche il numero dei medici che scelgono di ribellarsi alla vaccinazione indiscriminata, come **Mauro Mantovani**, biologo e ricercatore specializzato nel sistema immunitario. «Il rischio-beneficio non è un concetto assoluto», sottolinea, «deve essere valutato per ogni singola persona, non ha senso vaccinare chi ha una elevata probabilità di essere danneggiato molto di più dalla puntura che dal Covid, e gli esami per poter fare questa valutazione ci sono tutti, solo che non vengono minimamente presi in considerazione».

Appare quindi evidente che, forse, c'era una maniera per evitare che succedesse tutto questo e soprattutto adesso la macchina delle vaccinazioni che producono più danni che benefici può ancora essere fermata. È proprio per questo che **Federica Angelini** ha deciso di chiedere la commissione parlamentare di inchiesta. «La verità sta venendo a galla, non può essere più sepolta dalla menzogna. È necessario che si indaghi su tutto quello che poteva essere evitato, proprio per bloccare questa spirale negativa, in cui i danneggiati non hanno perso solo la salute, ma anche la dignità di malati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.